

e-mail: trento@giornaletrentino.it

■ **Indirizzo**
 via Sanseverino, 29 - Trento
 ■ **Centralino** 0461/885111
 ■ **Fax** 0461/235022

■ **Abbonamenti** 0471/904252
 ■ **Pubblicità** 0461/383711
 ■ **Radio Taxi** 0461/930002
 e consms 340 9949655

LA PROTESTA

In marcia contro la Valdastico

Un centinaio di manifestanti ricevuti in Consiglio. Rossi: «Noi siamo contrari ma non abbiamo potere di veto»

di **Ubaldo Cordellini**
 TRENTINO

Sono arrivati da **Caldonazzo**, da **Centa San Nicolò**, da **Vigolo Vattaro**, da **Besenello** e da mezzo Trentino, ma anche da **Canale del Brenta**, dalla **Valdastico** e dall'**alto vicentino**. Erano un centinaio. Molti sfoggiavano magliette bianche con su scritto un grosso No in rosso. Un no al completamento della Valdastico nord, la famigerata autostrada fantasma che da ormai 40 anni agita i sonni dei trentini. E li agita ancora di più da qualche settimana, da quando il Governo Renzi ha sollecitato la Provincia a sedersi attorno a un tavolo per discuterne. Finora, la Valdastico era come un incubo ricorrente che tornava a intermittenza e poi se ne andava, non appena la società Serenissima, che gestisce l'autostrada A4, otteneva una proroga della sua concessione, legata alla realizzazione di quella che veniva chiamata Pirubi. Adesso l'incubo sembra avere più spessore. Per la prima volta il Governo ha chiesto di attivare l'Intesa, prevista dalle norme di attuazione. E gli abitanti dei territori che dovrebbero essere attraversati dall'autostrada entrano in agitazione.

Ieri, alla prima seduta del Consiglio provinciale dopo il ritorno caso, il popolo del No si è fatto sentire. Si sono schierati davanti al portone del Consiglio regionale chiedendo di essere ricevuti. Erano guidati da **Emanuele Curzel**, tra gli organizzatori della recente riunione di Caldonazzo in cui tutte le preoccupazioni degli abitanti della zona sono tornate a galla, dagli storici leader dei comitati anti-Valdastico del Veneto. In molti esibivano magliette fatte ristampare per l'occasione. Molti avevano portato i figli. C'era anche un grosso striscione blu e tanti cartelloni scritti con il pennarello.

Un delegazione è riuscita a entrare in Consiglio e si è seduta in piccionaia. Poi, il presiden-



Curzel e Bruno Dorigatti

Il presidente Dorigatti: è evidente che quest'opera non s'ha da fare



In alto la manifestazione, sopra l'intervento di Rossi (Foto Panato)

te Bruno Dorigatti ha deciso di ricevere tutti i manifestanti e ha organizzato una vera e propria assemblea nella grande sala di rappresentanza al piano terra durante la pausa pranzo del

Consiglio. Curzel ha preso la parola e ha illustrato le ragioni del no, ribadendo che già mettersi a discutere sulle varie soluzioni può essere un segno di debolezza. In

sala, oltre ai manifestanti, anche molti consiglieri provinciali, il presidente **Ugo Rossi**, il vice **Alessandro Olivi**, gli assessori **Mauro Gilmozzi** e **Michele Dalla Piccola**.

TERRITORI COINVOLTI

Chiedono un maggiore coinvolgimento, i territori, e il presidente Ugo Rossi ha assicurato che saranno interpellati su tutto: «Se si dovesse arrivare a una soluzione, si dovrebbe attivare sicuramente una valutazione di impatto ambientale e anche modificare il Piano urbanistico provinciale. E in questo caso sarebbe necessario il massimo coinvolgimento dei territori attraverso passaggi che sono codificati. Comunque, tutti saranno coinvolti in questa vicenda». Il presidente del Consiglio provinciale Bruno Dorigatti ha accolto con sollievo questa notizia: «In ogni caso la Giunta ha l'obbligo di coinvolgere i territori nelle scelte garantendo in tal modo la partecipazione». Comunque Rossi ha ribadito che la Provincia terrà sempre come stella polare la diminuzione del traffico: «Noi ci presenteremo al tavolo con la bilancia e accetteremo solo soluzioni che abbiano un saldo positivo per il Trentino. Siamo contrari e resteremo contrari a soluzioni che si trasformino nel semplice scaricare traffico su di noi. Andremo e diremo le nostre ragioni, saranno gli altri a dover fare le proposte». Sui tempi, poi, ha detto che ancora non ci sono certezze, visto che nulla è stato deciso.

Dopo Curzel, ha preso la parola **Rossi** che ha subito messo in chiaro le cose: «La Provincia è sempre stata, resta oggi e lo sarà anche in futuro, assolutamente contraria al completamento dell'autostrada della Valdastico. Per due ragioni: innanzitutto perché questo nuovo tratto di autostrada costituirebbe un collegamento veloce utile forse al Veneto ma dannoso e insostenibile per il Trentino e, in secondo luogo perché gli investimenti della Provincia sulla ferrovia ai fini del trasporto merci continueranno».

Detto questo, il presidente però fa notare che un no a volte può non bastare e potrebbe non bastare in questa situazione: «Noi non abbiamo un potere di veto. Le norme di attuazione dicono che è necessaria l'Intesa per arrivare a una soluzione. Quindi va costruito un tavolo in cui si discutono le ragioni

di tutte le parti e poi c'è il Governo che decide. Ora il Governo, avvicinandosi la scadenza della concessione della Serenissima, ha deciso di attivare il meccanismo dell'Intesa. Se ci sarà chiesto di discuterne noi ci siederemo al tavolo perché altrimenti corriamo il rischio di essere scavalcati. Ma, per il momento, non ci sono progetti o proposte concrete. Se ci saranno, valuteremo se queste proposte risolvono i problemi di traffico nella zona di **Caldonazzo**, ad esempio. E comunque, dobbiamo essere coscienti del rischio che il Veneto ci scarichi lo stesso una grande mole di traffico attraverso la **Pedemontana**, una vera e propria autostrada che si scaricherebbe in **Valsugana**».

Al termine **Dorigatti** era molto soddisfatto e ha sintetizzato così: «Mi sembra che questa assemblea abbia ribadito che quest'opera non s'ha da fare»

LE RAGIONI DEI COMITATI DEL «NO»

L'accusa: «La Pirubi aumenterebbe solo il traffico»

TRENTINO

«Il presidente Rossi ha rilasciato alla stampa dichiarazioni che ci sono sembrate contraddittorie rispetto al no precedentemente espresso dalla Provincia», ha esordito attaccando Emanuele Curzel, il portavoce dei comitati anti-Valdastico. Poi ha ricordato le tante ragioni del no alla nuova autostrada, a partire dai rischi ideogeologici per arrivare al fatto che l'opera soddisferebbe solo interessi economici del Veneto riversando sul Trentino un gran mole di traffico: «Sulla Valdastico è già stato detto tutto e non ser-

vono quindi altri studi per dire che quest'opera non va fatta. Perfino le comunità della Valsugana hanno preso atto che la Pirubi ridurrebbe solo in minima parte il traffico in quest'area».

I comitati dei cittadini chiedono quindi ai politici trentini di non tornare indietro rispetto al rifiuto della nuova arteria stradale e alla scelta di una mobilità alternativa sostenibile. «Questa lotta è la lotta della nostra generazione», ha concluso il portavoce salutato da un lungo applauso di approvazione. Rispondendo, il presidente Rossi ha ricordato che il Pup, il piano urbanisti-

co provinciale, approvato nel 2008 la Provincia ha previsto non un'autostrada ma la possibilità di realizzare un corridoio di collegamento con il Veneto nella zona est del Trentino. Rossi spera che l'Europa tolga le castagne dal fuoco: «Innanzitutto, il governo nazionale spera che con la proposta del Tavolo Bruxelles rinvii la scadenza della concessione».

In sintesi, ha concluso Rossi, la Giunta provinciale è politicamente contraria alla Valdastico, ma non si aggrapperà alle norme per porre il veto, «perché portare all'eccesso le regole permetterebbe para-

dossalmente al governo di scavalcarci».

Dopo l'assemblea, durata circa un'ora, Rossi ha anche risposto alle domande di molti cittadini e si è anche fermato a parlare con loro. In molti hanno chiesto di percorrere anche altre strade, a partire dal potenziamento della Ferrovia della Valsugana. Su questo, Rossi è stato chiaro: «Sono anni che noi chiediamo allo Stato la ferrovia della Valsugana per poterla elettrificare e renderla adatta a un traffico più intenso, ma per ora lo Stato nicchia. Vedremo nel futuro se si potrà fare qualcosa in più».